

## MUSEI E ISTITUZIONI SIMILARI IN ITALIA | ANNO 2020

# Musei aperti ma visitatori in forte calo nell'anno della pandemia

➔ Nel corso del 2020, nonostante le limitazioni dovute alla pandemia, il 92% delle strutture museali italiane è rimasto aperto al pubblico, anche se parzialmente.

La maggior parte delle strutture è localizzata nelle regioni del Nord (46,2%), il 28,9% nel Centro e il 24,9% nel Mezzogiorno.

La crescita progressiva del numero di visitatori registrata negli ultimi anni ha subito un brusco arresto: nel 2020 -72% i visitatori di musei, aree archeologiche, monumenti e complessi monumentali rispetto all'anno precedente.

Sette musei su 10 (73%) hanno promosso modalità di visita *online*, incrementando le iniziative e i servizi digitali già disponibili nel periodo pre-pandemia.

# 50,7%

**Quota di musei che hanno utilizzato modalità di lavoro agile per il personale**

Il 26,6% ha fatto ricorso a ferie, congedi e similari.

# 46,8%

**Percentuale di strutture rimaste aperte fino a 5 mesi nel 2020.**

# 8%

**Quota di musei che non hanno riaperto ai visitatori dopo il lockdown di febbraio 2020**

Il 35,8% ha garantito attività e servizi *online*.

[www.istat.it](http://www.istat.it)

**UFFICIO STAMPA**  
tel. +39 06 4673.2243/44  
[ufficiostampa@istat.it](mailto:ufficiostampa@istat.it)

**CONTACT CENTRE**  
tel. +39 06 4673.3102  
[contact.istat.it](http://contact.istat.it)



## Un comune italiano su quattro ospita una struttura museale

Nel 2020 in Italia risultavano aperti o parzialmente aperti 4.265 musei e istituzioni similari, pubblici e privati: 3.337 musei, 295 aree archeologiche e 633 monumenti o complessi monumentali.

L'offerta di strutture espositive a carattere museale ha una densità sul territorio pari a 1,4 musei o istituti similari ogni 100 kmq e a circa uno ogni 14mila abitanti in termini demografici. Più di un comune italiano su quattro (26,7%) ospita almeno un museo o un istituto simile.

Quasi la metà delle strutture espositive è nelle regioni del Nord (46,2%), il 28,9% al Centro e il 24,9% al Sud e nelle Isole. Nel Mezzogiorno si concentra oltre la metà delle aree archeologiche (51,5%); in Italia settentrionale si trovano il 49,4% dei musei e il 40% dei monumenti. La più alta concentrazione di strutture è in Toscana (541), Emilia-Romagna (402), Lombardia (387), Piemonte (346) e Lazio (357).

In alcune regioni le istituzioni culturali sono diffuse in modo ancora più capillare. La quota di comuni dotati di almeno una struttura (sul totale dei centri presenti entro i confini regionali) sale al 68,1% in Toscana e al 62% in Umbria. Nelle Marche, in Emilia-Romagna e in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste quasi la metà dei comuni ha almeno un museo (rispettivamente 49,8%, 49,4% e 48,6%) mentre in altre regioni le strutture museali sono concentrate in un numero ristretto di comuni. Accade così in Lombardia, dove i luoghi della cultura sono presenti solo nel 14,5% dei centri urbani, in Molise (15,4%) e in Piemonte (18,3%); anche in Campania e in Basilicata la percentuale di comuni che ospitano almeno un luogo della cultura è inferiore alla media nazionale (18,9% contro 19,1%).

## Patrimonio in gran parte pubblico. La maggioranza sono musei civici

Quasi due terzi dei musei e delle strutture espositive similari sono istituzioni pubbliche (67,9%). Ben 2mila istituti (69% del sottoinsieme a titolarità pubblica) dipendono da enti locali, mentre 444 sono istituzioni statali (15,3%) e il 4,7% istituzioni regionali. Tra gli istituti privati aperti o parzialmente aperti nel 2020, il 33,3% fa capo ad associazioni, il 21,3% a fondazioni, il 19,2% ad enti ecclesiastici e religiosi (262 strutture) mentre nell'8,4% dei casi si tratta di privati cittadini.

Dal punto di vista della varietà del patrimonio, nel 21% dei casi si tratta di musei archeologici con testimonianze delle civiltà preistoriche e antiche, di aree e parchi archeologici e di manufatti di archeologia, soprattutto in Basilicata, Lazio, Sardegna e Puglia. Seguono i musei che espongono collezioni e beni di arte antica, moderna e contemporanea (17,7%), presenti soprattutto nelle Marche, in Umbria, Toscana e in Lombardia, e i musei tematici e specialistici (11,6%) localizzati principalmente nella Provincia di Bolzano/Bozen, in Friuli-Venezia Giulia e in Liguria.

I musei su usi e costumi delle comunità locali con collezioni etno-antropologiche (10,8% del totale) risultano più diffusi in Basilicata, nella Provincia di Trento e in Molise mentre quelli di arte sacra, le chiese musealizzate e i monumenti a carattere religioso (7,5% del totale) sono relativamente più presenti in Sicilia, Toscana, Umbria e Campania.

## I MUSEI IN ITALIA: LOCALIZZAZIONE E TITOLARITÀ

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TITOLARITÀ PUBBLICA				Totale
	Totale	di cui Statale	di cui di Ente Locale	Privata	
Nord-ovest	561	52	432	390	951
Nord-est	644	54	480	373	1.017
Centro	881	182	613	353	1.234
Sud	436	139	244	154	590
Isole	375	17	231	98	473
<b>ITALIA</b>	<b>2.897</b>	<b>444</b>	<b>2.000</b>	<b>1.368</b>	<b>4.265</b>

## In Italia non solo grandi poli di attrazione culturale

Poco più di un decimo (11,5%) della ricchezza storico-culturale, architettonica e archeologica italiana censita nel 2020 si trova in 10 comuni: Roma (112), Firenze (68), Milano (48), Genova e Torino (41), Bologna (40), Napoli (37), Trieste (36), Siena e Venezia (33). Nelle città di Roma e Firenze, capitali mondiali del turismo culturale, si concentra il 42,3% dei musei e delle altre istituzioni a carattere museale presenti in Italia.

Caratteristica del nostro Paese è la diffusione capillare dei luoghi di interesse culturale: il 32,2% degli istituti museali si trova in piccoli comuni con meno di 5mila abitanti (alcuni dei quali arrivano a contare sino a 4 - 5 strutture), il 33% in comuni di media grandezza demografica (tra i 5mila e i 30mila abitanti).

L'Italia è dunque contraddistinta da un'offerta museale fortemente policentrica e uniformemente distribuita su tutto il territorio, anche in aree marginali dal punto di vista geografico, socio-economico o infrastrutturale. Il 37,8% dei musei risulta, infatti, localizzato nelle cosiddette "Aree interne", costituite da Comuni "intermedi", "periferici" e "ultra periferici", cioè lontani dai principali centri che offrono servizi pubblici, mentre il 26,4% si trova in comuni di cintura<sup>ii</sup> denominati "peri-urbani", cioè nei comuni che circondano i centri capoluogo.

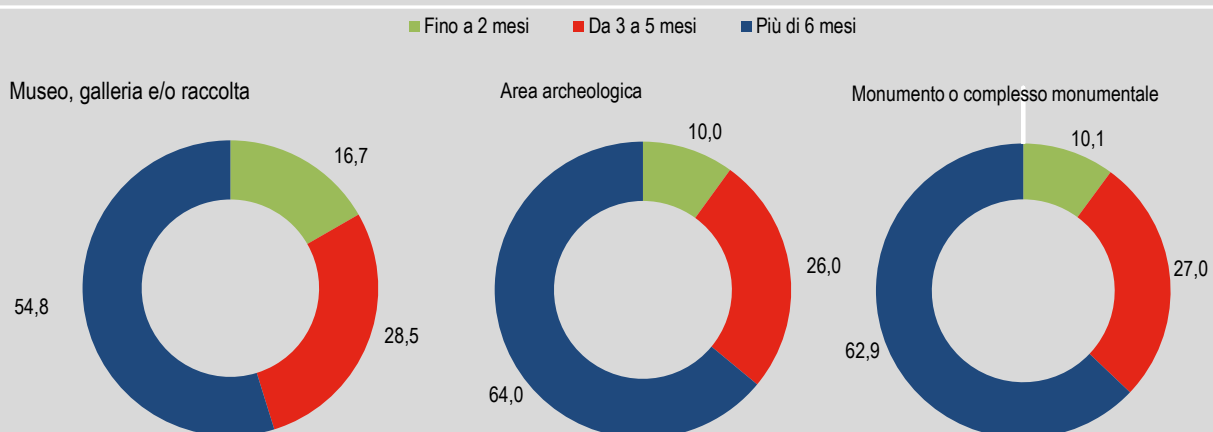
## Durante la pandemia servizi al pubblico garantiti da quasi tutti i musei

Nel 2020, in seguito ai provvedimenti di legge<sup>iii</sup> che hanno disposto la chiusura obbligatoria delle strutture museali per il contenimento della diffusione del Covid-19 (tra fine febbraio e maggio e tra novembre e dicembre) quasi tutti i musei (il 92%) sono riusciti a garantire servizi e attività, riaprendo gli spazi espositivi al pubblico di visitatori quando consentito.

Di questi, oltre la metà (56,7%) è rimasta aperta al pubblico per più di cinque mesi nell'anno, il 28,1% da tre a cinque mesi mentre il 15,2% ha assicurato l'accesso fisico ai visitatori soltanto per due mesi. I musei delle regioni del Centro (61,1%) e i musei dei grandi centri urbani (63,2%) e delle città metropolitane (59%) sono riusciti più di altri a garantire un'apertura prolungata delle strutture (più di cinque mesi). Mediamente, nel corso del 2020, le strutture sono state aperte al pubblico per circa 116 giorni.

Nei mesi in cui il pubblico ha avuto accesso agli ambienti espositivi, l'82,4% dei musei ha adottato almeno una delle misure sanitarie richieste per ridurre il rischio di contagio<sup>iv</sup>. Oltre all'utilizzo di prodotti disinfettanti per l'igiene delle mani (85,8%) e a dispositivi per il rilevamento della temperatura corporea all'entrata della struttura (63,1%), molti musei hanno organizzato le visite in modo da contingentare le presenze (82%) o da consentire soltanto ingressi programmati con appuntamento telefonico e *online* (58,1%). Poco più della metà dei musei (54,2%) ha predisposto percorsi di visita anche con segnaletica orizzontale e il 44,9% ha realizzato delimitazione delle aree di contatto con barriere fisiche adeguate.

**FIGURA 1. MUSEI E ISTITUZIONI SIMILARI PER TIPOLOGIA PREVALENTE E NUMERO DI MESI DI APERTURA AL PUBBLICO.** Anno 2020, valori percentuali



## Visite online per sette musei su dieci

A fronte dei provvedimenti che hanno limitato la possibilità di frequentare luoghi pubblici al chiuso per l'emergenza sanitaria, sette musei su 10 (73%) hanno utilizzato strumenti e modalità alternative per rimanere in contatto con il pubblico. Di questi, la maggioranza (63,6%) ha realizzato attività a distanza di comunicazione e informazione attraverso i principali social media (Facebook, Instagram, Twitter), il 46,1% ha incrementato o avviato iniziative di informazioni tramite piattaforme *web* dedicate, il 39,1% ha realizzato presentazioni in *streaming* delle proprie collezioni o proposto video interviste con esperti del settore (Figura 2). Tre musei su 10 (il 30%) hanno scelto di mettere a disposizione degli utenti *tour* virtuali della struttura museale, per consentire la visita guidata a distanza degli ambienti espositivi.

Per organizzare ed erogare servizi *online* i musei in gran parte (85,4%) si sono avvalsi di personale interno che già disponeva delle competenze professionali necessarie per gestire le tecnologie digitali. Relativamente pochi i musei che hanno fatto ricorso a figure professionali esterne (24,3%) o fornito appositi interventi formativi o di riqualificazione professionale al personale interno (11,7%).

Le attività digitali d'informazione e comunicazione *online* con il pubblico hanno coinvolto un numero più ampio di strutture rispetto agli anni precedenti: nel 2019 infatti il 63,4% degli istituti era presente sul *web* con un proprio sito dedicato, il 57,4% aveva aperto un *account* sui più importanti social media e il 27% dei musei offriva *tour* e visite virtuali sul proprio sito *web*.

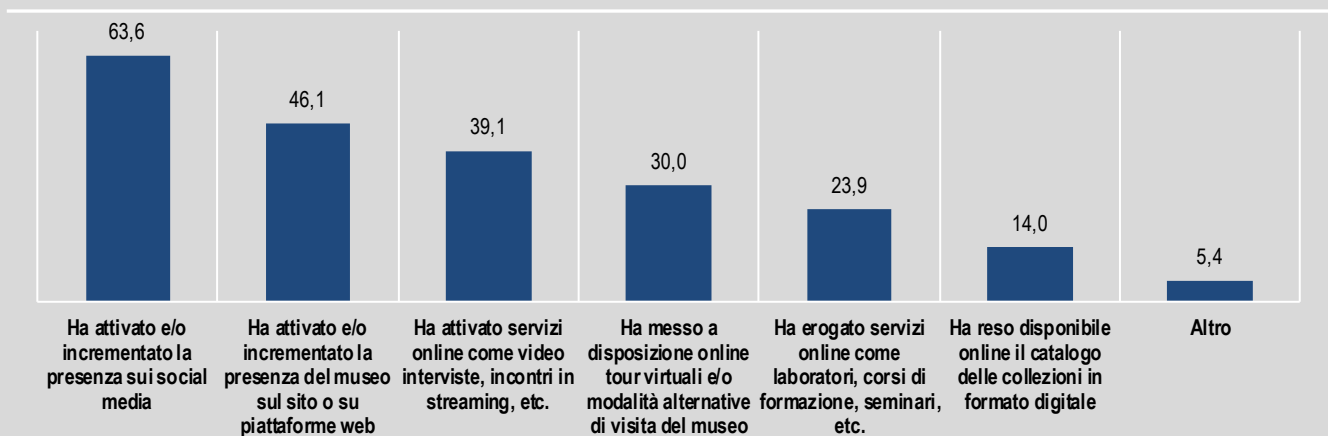
## Quasi la metà delle strutture ha meno di cinque addetti

Nel 2020 il settore museale italiano mobilita complessivamente quasi 48mila operatori tra dipendenti, consulenti, addetti esterni e volontari; in media 11 persone per ogni struttura censita. Il 68,4% degli istituti ha non più di 10 addetti, il 26,8% da 11 a 20. Gli addetti delle imprese e degli enti esterni (per esempio personale per i servizi di bigliettazione, di pulizia o di sorveglianza) sono quasi 9mila, in media due per istituto.

Importante il contributo di volontari, tirocinanti e stagisti: più di 14mila, in media quattro per struttura espositiva. Il 12% dei musei ha un organico composto interamente da personale che opera in maniera volontaria e gratuita; più della metà ha titolarità comunale (52,2%).

Nei periodi di chiusura la metà dei musei (50,7%) ha impiegato il personale in modalità di "lavoro agile", il 26,6% ha utilizzato ferie, congedi e similari per coprire il periodo di sospensione lavorativa del proprio organico. Il 22,6% delle strutture ha fatto ricorso alla cassa integrazione ordinaria o in deroga e il 21,2% ha effettuato una turnazione, in particolare degli addetti interni (23,8% contro 7,9% degli esterni), pianificando gli orari di lavoro in modo da garantire distanziamento sociale e rispetto dei requisiti di sicurezza. Basso il ricorso alla collocazione del personale, sia interno che esterno, in altri uffici o servizi (rispettivamente 7,9% e 3%).

**FIGURA 2. MUSEI E ISTITUTI SIMILARI PER ATTIVITÀ E SERVIZI ATTIVATI A SEGUITO DELL'EMERGENZA COVID-19. Anno 2020, valori percentuali**



## Il rapporto con la comunità locale la risorsa su cui investire di più

Anche a seguito dell'esperienza di *lockdown*, tra i servizi digitali più strategici su cui i musei ritengono prioritario investire figurano soprattutto la possibilità di offrire all'utente la visita degli ambienti espositivi attraverso *tour* virtuali fruibili su piattaforme *web* specialistiche di interesse settoriale (25,4%) e il servizio *online* di prenotazione delle visite (20,4%). Seguono l'interesse a incrementare la presenza del museo sui canali social (18,6%), il potenziamento di attività di promozione e presentazione delle collezioni, anche attraverso video interviste e incontri *online* (18%) e la possibilità di svolgere corsi formativi e laboratori didattici a distanza (13,6%).

Tra le attività per le quali sarebbe opportuno impegnare risorse e sostenere investimenti nell'immediato futuro, la maggior parte dei musei indica la collaborazione con enti, istituzioni scolastiche e associazioni per realizzare progetti culturali e sociali sul territorio e con la comunità locale (55,3%) e il recupero del rapporto con il pubblico attraverso la promozione di biglietti integrati o accessi agevolati (29,2%). La produzione e l'offerta sul *web* di nuovi contenuti, il potenziamento delle forme di fruizione a distanza delle collezioni (22,7%) e la proposta di forme narrative interattive su piattaforme digitali (21,5%) rappresentano modalità di *engagement* del pubblico, costretto all'isolamento prolungato dalle misure di contenimento della pandemia.

## Brusco arresto della crescita di visitatori

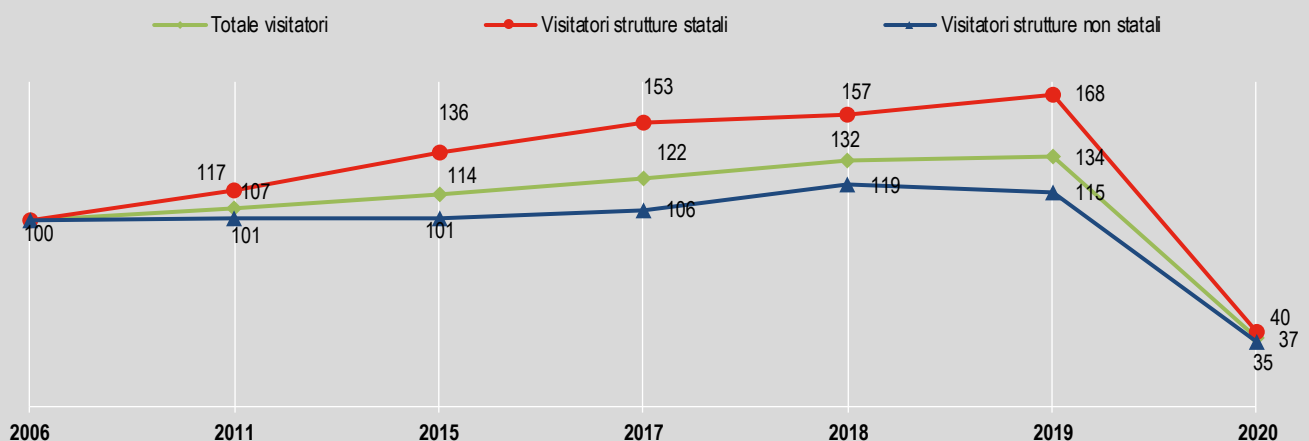
Dal 2006 al 2019 il pubblico del patrimonio culturale italiano è aumentato di un terzo (+33,6%), in media con un ritmo di oltre due milioni e mezzo di visitatori annui. Tra il 2018 e il 2019 si riscontra un rallentamento della crescita, un milione e mezzo di persone (+1%) contro i 10 milioni registrati tra il 2018 e il 2017, che nel 2020 si trasforma in un crollo (Figura 3). Con la chiusura obbligatoria delle strutture si ferma l'aumento di visitatori che aveva contraddistinto gli ultimi quattordici anni.

Il settore museale, che aveva registrato nel 2019 un totale di circa 130 milioni di pubblico, nel 2020 ne rileva 36 milioni 65mila (-72%) con una utenza media quasi cinque volte più bassa di quella accertata nel periodo pre-pandemia (9mila persone per istituto contro le 28mila del 2019).

In particolare, delle 3.489 strutture non statali aperte o parzialmente aperte nel 2020 la maggioranza (79,1%) non supera i 5mila visitatori; il 16,7% ne conta tra 5mila e 50mila e solo il 2,5% più di 50mila (6% nel 2019). In totale negli istituti non statali il calo è pari a -69% rispetto al 2019.

Le strutture statali, che annoverano un patrimonio museale tra i più rilevanti del nostro Paese, sembrano aver risentito di più dello stop obbligatorio: la diminuzione di visitatori è del 76% nel confronto con l'anno precedente mentre nel 2019 era +7% rispetto al 2018.

**FIGURA 3. ANDAMENTO DEI VISITATORI DI MUSEI E ISTITUTI SIMILARI.** Anni 2006, 2011, 2015, 2017, 2018, 2019 e 2020, numero indice, 2006 = 100



## Quasi la metà di visitatori in sole 10 città italiane

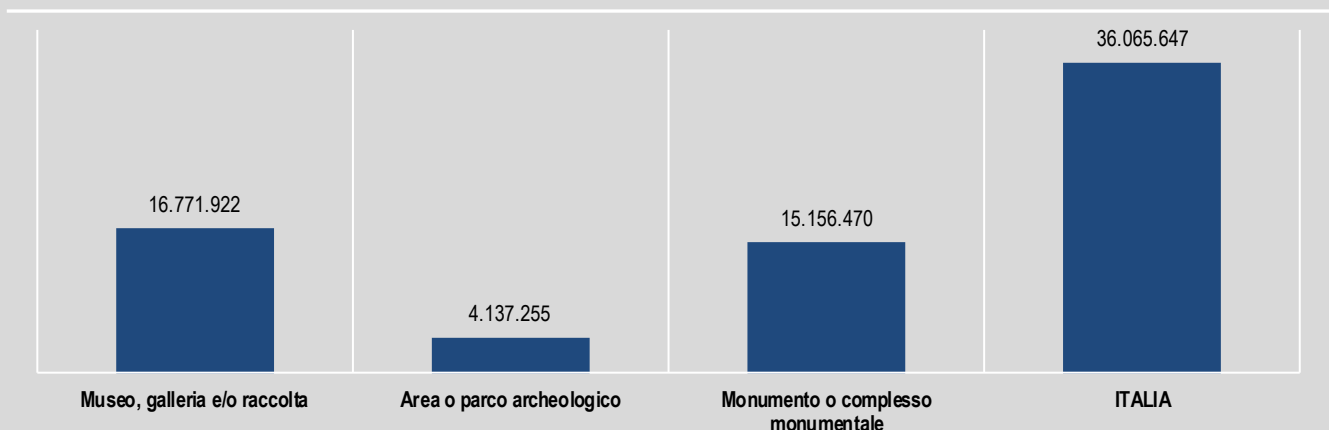
Come per il 2019, anche nei mesi del 2020 in cui era consentita la visita delle strutture museali, i siti italiani che hanno registrato il maggior flusso di visitatori sono il Pantheon e l'Anfiteatro Flavio (Colosseo), con l'annesso Foro Romano e Palatino di Roma, con più di tre milioni di visitatori (quasi 21 milioni nel 2019). In cima alla classifica dei luoghi più visitati figurano anche il Museo dell'Opera della Metropolitana e il Complesso del Duomo di Siena, con più di 900mila visitatori, la Galleria degli Uffizi e il Corridoio Vasariano di Firenze (circa 660mila visitatori) e l'Area archeologica di Pompei (568mila), strutture che, prima della pandemia, nel complesso attraevano mediamente tra i 2 e i 4 milioni di visitatori ogni anno.

Queste cinque istituzioni, che nel 2019 avevano avuto più di 29 milioni di visitatori, nei mesi di apertura del 2020 ne hanno registrato in totale 5 milioni 300mila (il 14,7% del totale rilevato nel 2020), subendo un collasso di utenza pari a -82% rispetto all'anno precedente.

Anche nell'anno della pandemia il flusso di visitatori tende a gravitare intorno a pochi centri e la distribuzione delle presenze risulta molto polarizzata sulle mete più conosciute e popolari. Infatti, le prime 10 città italiane che attraggono il maggior numero di visitatori (il 44,8% del totale) sono nell'ordine: Roma, Firenze, Venezia, Milano, Siena, Torino, Pisa, Napoli, Trieste e Ravenna. Queste ultime due città - che con i propri musei, aree e monumenti realizzano più di un milione 300mila ingressi - entrano per la prima volta nella classifica, occupando le posizioni che sino all'anno precedente erano di Verona e Pompei.

Roma e Firenze si confermano le prime due città italiane per numero di visitatori: ciascuna delle strutture a carattere museale aperte nel 2020 ha accolto mediamente circa 46mila visitatori a Roma e 40mila a Firenze.

**FIGURA 4. NUMERO DI VISITATORI DI MUSEI E ISTITUTI SIMILARI PER TIPOLOGIA PREVALENTE.** Anno 2020, valori assoluti



## Otto strutture espositive su 100 non riaprono dopo il *lockdown*

Soltanto l'8% dei musei non ha riaperto ai visitatori dopo la chiusura fisica imposta alla fine di febbraio 2020. In particolare, il 2% delle strutture ha continuato a svolgere soltanto le ordinarie funzioni amministrative, di ricerca e di comunicazione, ma non ha riaperto gli spazi espositivi alla visita del pubblico mentre il 6% ha sospeso tutte le attività, comprese quelle di gestione e di organizzazione amministrativa del museo.

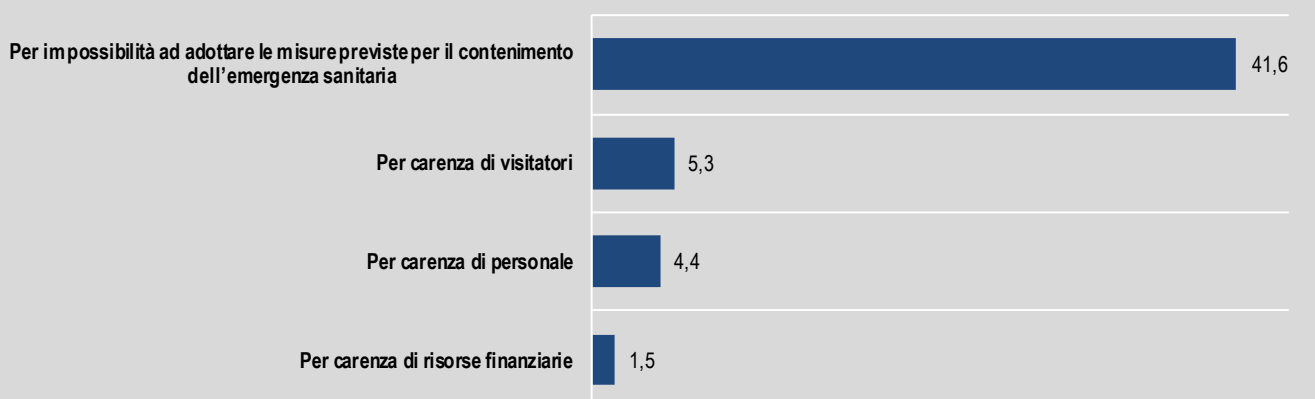
La maggioranza di queste istituzioni (il 41,6%) ha interrotto le visite in presenza perché non ha potuto adottare le misure sanitarie per ridurre i rischi di contagio negli spazi espositivi; per un museo su 10 (11,2%) la mancata apertura al pubblico è strettamente legata alla carenza di personale e di risorse economiche adeguate per il rispetto dei provvedimenti previsti per il contenimento della pandemia.

Tra i musei inattivi la maggioranza è a titolarità pubblica (62,2%), in particolare di enti locali (49,3%), o collocata in piccoli centri urbani fino a 5mila abitanti (45,5%) o in zone rurali scarsamente popolate (45,7%). Più della metà di questi istituti si trova nel Nord (53,7%) soprattutto in Piemonte e in Lombardia. Tra le strutture che sembrano avere risentito maggiormente della chiusura per il contenimento della pandemia figurano i musei di storia e scienze naturali (19,7%), i musei che espongono materiale etno-antropologico (16,7%) e i musei di arte (13,5%).

Durante il periodo di sospensione dell'accesso fisico del pubblico, il 35,8% è comunque riuscita a garantire attività e servizi *online*, attivando o incrementando la presenza sia sui principali social media, come Facebook, Instagram, Twitter (24%), sia sulle piattaforme *web* dedicate (18,5%). Alcune si sono organizzate promuovendo e sviluppando progetti e attività d'interazione e coinvolgimento del pubblico a distanza, attraverso l'offerta, ad esempio, di video interviste, approfondimenti delle collezioni e incontri con esperti del settore in dirette *streaming* (12,9%).

Solo il 22% ha riaperto al pubblico i propri spazi espositivi già nei primi mesi del 2021; del restante 78% una metà ha programmato di riattivare il servizio di visita entro la fine del 2021 mentre l'altra metà non ha saputo indicare se e quando avrebbe aperto di nuovo al pubblico<sup>Y</sup>.

**FIGURA 5. MUSEI E ISTITUTI SIMILARI PER MOTIVAZIONE PRINCIPALE DELLA CHIUSURA DELLA STRUTTURA.**  
Anno 2020, valori percentuali degli istituti non aperti al pubblico



# Glossario

**Addetto (del museo/istituto):** persona che ha un rapporto lavorativo direttamente con il museo/istituto, anche se non continuativo e/o a tempo parziale. Fa riferimento alle persone che, oltre a lavorare per il museo/istituto, svolgono anche altre attività o funzioni, eventualmente presso altri uffici dell'amministrazione di appartenenza o altri enti e/o istituti, purché impiegate in via prevalente per il museo/istituto.

**Addetto di impresa e/o ente esterno:** unità di personale di eventuali imprese e/o enti esterni a cui sia stata affidata la fornitura di servizi per il museo/istituto e impiegata in via prevalente presso il museo/istituto stesso.

**Architettura civile di interesse storico o artistico:** include, ad esempio, mulini, masi, case agricole, ponti, ecc., esclude i manufatti di età antica (vedi "Manufatto archeologico").

**Architettura fortificata o militare:** indica, ad esempio, un castello fortificato, torri, mura, arsenali, ecc.

**Area archeologica:** sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica" (D.lgs. 42/2004, art. 101).

**Cassa integrazione (ordinaria o in deroga):** strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (Cigo): si applica in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;

- straordinaria (Cigs): si applica in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali;

- in deroga (Cigd): è un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno o non hanno più accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs) e sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

**Collaboratori/consulenti esterni:** liberi professionisti che collaborano occasionalmente o anche con una certa regolarità con il museo, in veste, ad esempio, di consulenti o tecnici, ma che non sono diretti dipendenti dello stesso, né di una ditta esterna.

**Collocazione in altri servizi/uffici:** redistribuzione del personale tra i diversi servizi/uffici del museo/istituto, funzionale alla continuità della prestazione lavorativa e nel rispetto dei requisiti di sicurezza.

**Complesso monumentale:** insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, un'autonoma rilevanza artistica, storica o etno-antropologica" (D.lgs. 42/2004, art. 101).

**Copertura del periodo di sospensione lavorativa con ferie, congedi, ecc.:** sospensione dell'attività lavorativa, coperta dal personale tramite la fruizione di ferie, permessi, congedi, o altre soluzioni similari.

**Fondo emergenze imprese e istituzioni culturali (Contributo finanziario previsto dal):** fondo creato dal "D.I. rilancio" e relativo all'art.183 del Decreto Legge n. 34 del 19/05/2020

**Istituto che si occupa di attività non prettamente espositive:** Istituti quali i planetari, gli osservatori astronomici, i centri scientifici e culturali, le biblioteche e le fondazioni.

**Istituto che svolge prevalentemente attività commerciali:** include enti, istituzioni o iniziative legate all'arte e alla cultura ma la cui attività ha carattere commerciale, come le gallerie d'arte.

**Lavoro agile:** modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzata dall'assenza di vincoli orari o spaziali e un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro. Nella fattispecie, la possibilità di svolgere la prestazione lavorativa a distanza è stata adottata come misura di contenimento del contagio.

**Luogo o istituto non destinato alla pubblica fruizione:** spazio o struttura non visitabile dal pubblico e accessibile solo ad uso privato e/o a personale autorizzato (es. un luogo che ospita una collezione privata non accessibile al pubblico).

**Luogo o istituto privo di modalità organizzate di fruizione:** fa riferimento a luoghi o istituti quali chiese o monumenti non musealizzati, musei diffusi, ecc..



**Manufatto archeologico:** una costruzione o un reperto databile fino al periodo tardo medievale incluso, avente valore di testimonianza delle civiltà antiche, comprese quelle extra-europee; ad esempio, un anfiteatro, un obelisco, un acquedotto, ecc..

**Manufatto di archeologia industriale:** una costruzione o una infrastruttura industriale (macchine, edifici, tecnologie) avente valore di testimonianza dell'epoca della rivoluzione industriale e le conseguenze economiche e sociali che ne derivano; ad esempio, una fabbrica, una fornace, un impianto industriale, ecc..

**Monumento:** opera architettonica o scultorea o un'area di particolare interesse dal punto di vista artistico, storico, etnologico e/o antropologico (Unesco), la cui visita sia organizzata e regolamentata secondo determinate modalità di accesso e fruizione. Può essere di carattere civile, religioso, funerario, difensivo, infrastrutturale e di servizio, nonché naturale.

**Mostre e/o esposizioni temporanee:** allestimenti e manifestazioni organizzate per un periodo di tempo limitato, anche da parte di e/o all'interno di strutture che svolgono attività espositiva in modo continuativo.

**Museo:** struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di studio, educazione e diletto (cfr. Codice dei beni culturali, D.lgs. 42/2004, art. 101 e D.m. 23/12/2014). Comprende anche istituti assimilabili quali: pinacoteche, gallerie d'arte senza scopo di lucro, raccolte, collezioni, antiquaria, tesori, istituti destinati alla conservazione e alla esposizione dipendenti da una biblioteca o un centro archivistico, contenitori museali, ecc.

**Museo di archeologia:** Raccolte e collezioni di oggetti, manufatti e reperti materiali provenienti da scavi o ritrovamenti, databili fino al periodo tardo medievale incluso, aventi valore di testimonianza delle civiltà antiche, comprese quelle extra-europee. Sono inclusi i musei di paleontologia e di archeologia preistorica e proto-storica.

**Museo di arte (dal medioevo a tutto l'800):** raccolte di opere e collezioni di interesse e valore artistico (esclusi i reperti archeologici, provenienti da scavi), databili dal V secolo d.C. alla fine dell'800. Comprende i musei di arte orientale e mediorientale.

**Museo di arte moderna e contemporanea (dal '900 ai giorni nostri):** raccolte di opere e collezioni la cui esecuzione sia datata dal '900 ai giorni nostri. Può comprendere, altresì, opere di videoarte, pittura, fotografia, scultura, arte digitale, disegno, installazioni e altre realizzazioni di arte post-moderna, concettuale, pop, minimalista, informale, performance art, transavanguardia, ecc.

**Museo di religione e culto:** raccolte e collezioni di oggetti devozionali e/o di uso liturgico, dedicati al culto, all'arredo delle chiese, ai luoghi di sepoltura, ecc. e quelli di arte sacra.

**Museo di etnografia e antropologia:** raccolte di materiali relativi alle culture e alle caratteristiche delle diverse popolazioni, comprese le documentazioni di testimonianze orali e di eventi o rituali. Comprende i musei agricoli e di artigianato per i quali l'interesse etnologico prevale su quello tecnologico e/o artistico, nonché i musei territoriali con raccolte di materiali e testimonianze relativi ad un particolare territorio.

**Museo di scienza e tecnica:** raccolte di macchine, strumenti, modelli e i relativi progetti e disegni. Comprende i musei tecnico-industriali.

**Museo di storia:** raccolte e collezioni di oggetti legati ad eventi storici. Comprende le case museo di personaggi illustri.

**Museo di storia naturale e scienze naturali:** raccolte e collezioni di specie animali e vegetali non viventi, minerali o fossili, organizzate per l'esposizione al pubblico. Esclude gli istituti che conservano ed espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali (ad esempio: orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, vivaria, ecoparchi, ecc.).

**Museo industriale e/o d'impresa:** museo che ha il compito di conservare e diffondere il patrimonio di tecnica e di arte, nonché le testimonianze della memoria storica e dell'identità di un'azienda.

**Museo tematico e/o specializzato:** raccolte monotematiche di materiali che riguardano in modo specifico un tema e/o un soggetto particolare non compreso nelle altre categorie (ad esempio, le raccolte di oggetti insoliti e/o di curiosità).

**Non statale (museo/istituto):** istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui sono responsabili soggetti pubblici diversi dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo o soggetti privati (profit e no profit). Apre al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto.

**Parco archeologico:** ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto (D.lgs. 42/2004, art. 101).

**Personale di imprese e/o enti esterni:** lavoratori che svolgono la loro prestazione all'interno della struttura e nell'interesse del museo, ma non sono alle dirette dipendenze dell'istituto. Fanno parte di questa categoria, ad

esempio, i dipendenti di una ditta di pulizie che svolgono la propria attività all'interno del museo o gli operatori che si occupano di sicurezza e sorveglianza all'interno della struttura per conto di un'agenzia esterna.

**Personale interno:** lavoratori alle dirette dipendenze dell'istituto, nonché il titolare o i titolari qualora prestino anche attività lavorativa presso l'istituto stesso.

**Privato (titolare/gestore):** soggetto dotato di personalità giuridica, costituito con atto di natura privatistica e disciplinato dal diritto privato.

**Pubblico (titolare/gestore):** soggetto dotato di personalità giuridica, costituito per legge e sottoposto a disciplina di diritto pubblico.

**Stagisti e/o tirocinanti:** operatori che svolgono la propria attività nella struttura per fini formativi, nell'ambito di un accordo che coinvolga, oltre al museo/istituto e lo stagista/tirocinante, un soggetto terzo nel ruolo di "soggetto promotore" (es. Università, Centri per l'impiego, ecc.). Lo stage/tirocinio non si configura come un rapporto di lavoro, ma è regolato da un contratto che ne evidenzia gli obiettivi formativi e ne determina aspetti quali la durata, gli orari di lavoro, la copertura assicurativa, il rimborso spese ed eventuale retribuzione.

**Statale (museo/istituto):** istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui è titolare il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. È aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto. La riorganizzazione del Ministero e delle Soprintendenze (D.p.c.m. 29/08/2014, n. 171) riconosce il museo come Istituto dotato di una propria identità, di un proprio bilancio e di un proprio statuto.

**Tipologia principale (dei beni e/o delle collezioni conservati):** quella considerata più rilevante ai fini delle attività di fruizione da parte del pubblico e che caratterizza maggiormente il museo/istituto.

**Titolare:** soggetto che ha la responsabilità giuridico-amministrativa del museo/istituto. Se i beni e/o le collezioni sono stati conferiti in prestito a lungo termine o in concessione d'uso, ci si riferisce al detentore (che li ha ricevuti in deposito) e non al proprietario.

**Turnazione degli orari di lavoro:** pianificazione degli orari di lavoro dei dipendenti volta a garantire, nel periodo pandemico, il distanziamento sociale e il rispetto dei requisiti di sicurezza (ad esempio il numero massimo di persone contemporaneamente presenti in una stanza).

**Volontari:** operatori che svolgono lavoro non retribuito e non obbligatorio, ossia tempo donato in assenza di retribuzione per svolgere attività tramite un'organizzazione o direttamente per il museo/istituto.

**Visitatore:** persona che ha accesso a un museo o a un istituto museale per la fruizione dei beni e delle collezioni in esso esposte, nonché di eventuali mostre ed esposizioni temporanee in esso organizzate, sia previa acquisizione di un biglietto o un altro titolo (a pagamento o gratuito, singolo o cumulativo) che dà il diritto di accesso, sia con ingresso completamente libero, nel caso in cui non sia previsto il rilascio di alcun titolo di ingresso né alcuna forma di registrazione degli ingressi. È definito in relazione alla singola attività di accesso e visita di ciascun museo o istituto simile. Il numero di visitatori di un museo o istituto simile corrisponde al numero di ingressi effettuati per la visita di quel museo o istituto simile, che non corrisponde necessariamente al numero di persone fisiche che vi hanno avuto accesso, né al numero di biglietti emessi. La stessa persona che abbia accesso a un museo o un istituto simile composto da più parti espositive che si configurano come parti integranti dello stesso istituto, si intende come un unico visitatore. Il numero di visitatori di un museo o istituto simile comprende il numero di ingressi alla sede principale e a tutte le eventuali sedi distaccate. La stessa persona che abbia accesso a più musei o istituti simili appartenenti allo stesso circuito o sistema organizzato – eventualmente tramite un biglietto cumulativo o integrato – corrisponde a tanti visitatori quanti sono gli accessi effettuati in ciascun museo o istituto museale. Il numero di visitatori di un museo o istituto simile comprende sia i visitatori con biglietto singolo, sia quelli con biglietto cumulativo, anche se acquistato presso altri istituti.

## Nota metodologica

### Obiettivi conoscitivi

L'indagine sui Musei e le istituzioni simili è stata realizzata nella cornice del "Protocollo d'intesa per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi di cultura", siglato dall'Istat, il Mibact, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano/Bozen il 06.12.2017, ed è stata condotta grazie alla collaborazione tra Istat e l'Autorità di Gestione del PON "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", relativa all'attuazione del Progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020", che vede nel ruolo di soggetti proponenti l'Istat e il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), che ha consentito l'aggiornamento in modo sistematico dei dati

identificativi e descrittivi dei musei presenti in Italia, attraverso la realizzazione di apposite *short survey* a cadenza annuale.

L'indagine censuaria condotta dall'Istat è stata effettuata attraverso la compilazione di questionari *online* da parte dei responsabili di ciascuna unità presente nella lista di partenza e ha interessato tutti gli istituti, pubblici e privati, statali e non statali, di diversa tipologia e dimensione, aperti anche parzialmente al pubblico nell'anno 2020.

Il Ministero (per i musei e gli istituti similari statali di cui è titolare) e le Regioni e Province autonome firmatarie dell'accordo (per le istituzioni presenti sul territorio di rispettiva competenza), oltre a condividere la progettazione del questionario e del modello d'indagine, hanno partecipato attivamente alla rilevazione in qualità di organi intermedi di rilevazione, assicurando il coordinamento e la supervisione della fase di raccolta dei dati attraverso le rispettive strutture tecniche competenti in ambito culturale (assessorati e uffici per i beni culturali) e statistico (uffici di statistica).

Attraverso l'utilizzo di un questionario articolato in più moduli, l'indagine ha approfondito diverse tematiche legate soprattutto all'impatto delle restrizioni disposte dai D.p.c.m. per il contenimento del Covid-19. Oltre alla descrizione delle caratteristiche strutturali degli istituti museali, alla tipologia dei beni conservati ed esposti e alla natura giuridica, si è infatti indagato sulle modalità di accesso e di visita nei mesi del 2020 in cui era consentito l'accesso fisico del pubblico alle strutture museali, sulle modalità di lavoro adottate per il personale impiegato, le misure sanitarie utilizzate negli spazi pubblici comuni per ridurre le possibilità di contagio tra i visitatori, le attività e i servizi offerti *online* per coinvolgere il pubblico a distanza.

L'insieme delle informazioni raccolte costituiscono un bagaglio prezioso di conoscenza al servizio delle amministrazioni, dei ricercatori, dei cittadini e restituiscono una descrizione aggiornata e puntuale di tutti i musei e le altre strutture a carattere museale presenti in Italia.

### Popolazione di riferimento

Il censimento ha per oggetto tutti i musei e le altre strutture a carattere museale presenti in Italia, che corrispondono a strutture permanenti aperte al pubblico che acquisiscono, conservano, comunicano ed espongono, senza scopo di lucro, per finalità di studio, educazione e diletto, beni e/o collezioni di interesse culturale, siano essi pubblici o privati, statali o non statali, purché dotati di servizi organizzati per la fruizione.

I requisiti di eleggibilità della struttura museale tengono conto delle indicazioni tecniche e metodologiche proposte dai gruppi di lavoro internazionali costituiti presso Eurostat per lo sviluppo delle statistiche culturali e in particolare sui musei.

In particolare, il Gruppo europeo per le statistiche sui musei, che riunisce 27 paesi, quasi tutti appartenenti all'Unione europea, assume come oggetto di riferimento gli istituti museali individuandoli a partire dalla definizione dell'*International Council of Museums* (ICOM), secondo la quale il museo è "un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto".

Per gli istituti statali, si è fatto riferimento alla definizione proposta dal Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, il quale identifica il "museo" come una "struttura comunque denominata, organizzata per la conservazione, la valorizzazione e fruizione pubblica di raccolte di beni culturali", nonché alla definizione del Codice dei beni culturali e del paesaggio aggiornata al 2008, il quale identifica i musei come "strutture permanenti che acquisiscono, catalogano, conservano, ordinano ed espongono beni culturali per finalità di educazione e di studio" e li annovera, insieme alle aree archeologiche, ai parchi archeologici e ai complessi monumentali tra gli "istituti e luoghi della cultura", precisando come essi siano "destinati alla pubblica fruizione ed espletino un servizio pubblico" se appartenenti a soggetti pubblici, e "un servizio privato di utilità sociale", nel caso di strutture espositive aperte al pubblico appartenenti a soggetti privati.

A partire da tali indicazioni tecniche e normative, ai fini dell'indagine è stata considerata eleggibile ogni struttura espositiva che possiede i seguenti requisiti:

- 1) espone in modo permanente beni e/o collezioni di interesse culturale, artistico, storico e/o naturalistico;
- 2) è aperta al pubblico nell'anno di riferimento;
- 3) è dotata di forme organizzate di fruizione.

Sono esclusi dalla rilevazione: gli istituti che espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali (ad esempio: orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, ecoparchi, ecc.); gli istituti che organizzano esclusivamente esposizioni e/o mostre temporanee; le gallerie a scopo commerciale e altri istituti non destinati alla pubblica fruizione; i musei diffusi e quelli completamente multimediali.

### Strategie e strumenti di rilevazione

L'Istat ha condotto la rilevazione a carattere censuario tra il 15 marzo e il 30 settembre 2021, inviando le credenziali e le password di accesso a un questionario *online*, tramite posta ordinaria, email e/o posta certificata, ai direttori/responsabili di 5.738 musei e istituti similari a carattere museale.

Hanno costituito oggetto di rilevazione 5.249 musei e istituti simili non statali e 489 statali, presenti nell'elenco costruito sulla base delle informazioni raccolte attraverso la precedente rilevazione condotta nel 2020, e delle integrazioni e degli aggiornamenti forniti dal Ministero della cultura (Mic), dalle Regioni e Province autonome, dalla CEI e da altri enti e istituzioni che hanno collaborato alla rilevazione.

Il censimento rientra tra le attività di collaborazione interistituzionale previste dal già citato Protocollo d'Intesa Istat-Mibact-Regioni, ed è stato progettato e condotto sulla base delle indicazioni di un Comitato di coordinamento tecnico-scientifico, composto da rappresentanti statistici e di settore di tutte le Parti e il contributo diretto di alcune Regioni e Province autonome, che cooperano attivamente alle diverse fasi dell'indagine: dalla progettazione alla raccolta e all'integrazione delle liste anagrafiche delle unità di rilevazione, fino al contatto con i rispondenti e la verifica dei questionari compilati.

A tutti i rispondenti è stato inviato, attraverso una lettera informativa a firma del Presidente dell'Istat, l'accesso ad un questionario in formato digitale, parzialmente precompilato, ove possibile, sulla base delle informazioni e dei dati strutturali già acquisiti nella precedente rilevazione statistica condotta nel 2020.

La provincia autonoma di Bolzano/Bozen attraverso l'Ufficio provinciale di statistica (Astat), ha messo a disposizione i dati anagrafici, descrittivi e strutturali sui musei e gli istituti simili che, in base al loro monitoraggio annuale, risultavano aperti o parzialmente aperti (in totale 105 istituti) mentre i dati relativi agli istituti appartenenti ad enti ecclesiastici (185 strutture aperte nel 2020) sono stati forniti direttamente dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (CEI) che li raccoglie nell'ambito delle proprie attività istituzionali di monitoraggio e presenti nel proprio sistema informativo di acquisizione dei dati (BeWeb). Per tale motivo, non avendo utilizzato lo stesso questionario Istat, molte informazioni relative ai musei ecclesiastici e ai musei della Provincia di Bolzano/Bozen non sono disponibili.

La raccolta dei dati degli istituti statali è stata invece monitorata direttamente dal Ministero della cultura (Mic) che si è avvalso dello stesso questionario *online* Istat somministrato al resto delle strutture presenti in anagrafica.

Al termine della fase di validazione e di controllo dei dati raccolti e integrati dalle diverse fonti, delle 6.028 unità presenti nella lista, sono risultate aperte o parzialmente aperte al pubblico nell'anno di riferimento 4.265 tra musei, aree archeologiche, monumenti e complessi monumentali, pubblici e privati, statali e non statali.

## Note

<sup>i</sup> Le "aree interne" sono i comuni italiani svantaggiati in termini di accesso ai servizi essenziali per la salute, l'istruzione e la mobilità, e cioè quelli che non dispongono di: almeno un liceo, un istituto tecnico e un istituto professionale; almeno un ospedale sede di Dipartimento di emergenza e accettazione di I livello; almeno una stazione ferroviaria di tipo silver. I comuni si classificano in: "aree intermedie" (distanza dal polo più prossimo "dotato di servizi" compresa tra 20 e 40 minuti), aree periferiche (a una distanza compresa tra i 40 e i 75 minuti) e aree ultra periferiche (distanza maggiore di 75 minuti).

<sup>ii</sup> Le principali città italiane possono essere distinte in città di prima e seconda cintura urbana: le prime corrispondono ai comuni che circondano il centro capoluogo e le altre sono costituite dai comuni confinanti con quelli della prima cintura.

<sup>iii</sup> I mesi di chiusura sono stati stabiliti e imposti con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2020 su ulteriori disposizioni attuative del Decreto legge del 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, applicabili sull'intero territorio nazionale e dal D.p.c.m. del 3 novembre 2020 relativo alle misure restrittive per il contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica all'art. 1, comma 9 lettera r) e successiva proroga del 3 dicembre.

<sup>iv</sup> In base alle "Indicazioni del Comitato tecnico scientifico" relative alla riapertura dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura (<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2020/05/Indicazioni-del-Comitato-Tecnico-Scientifico-per-la-riapertura-dei-musei-e-degli-altri-istituti-e-luoghi-della-cultura-CTS-riapertura.pdf>).

<sup>v</sup> Le informazioni sulla riapertura nel 2021 sono state fornite dai responsabili del museo/istituto in occasione dell'indagine condotta dall'Istat tra il 15 marzo e il 30 settembre 2021.

## Per chiarimenti tematici e metodologici

**Alessandra Federici**

tel. 06 8522.7265

[federici@istat.it](mailto:federici@istat.it)